

A giugno la cooperativa Terremerse di Bagnacavallo ha presentato un bilancio 2020 positivo, con un risultato economico di oltre 1 milione di euro, un fatturato in crescita di oltre 10 milioni di euro rispetto al 2019, raggiungendo i 160 milioni, che ha permesso alla cooperativa di portare a compimento un progetto di welfare rivolto ai dipendenti. I 378 dipendenti potranno così usufruire di diversi servizi, il rimborso spese dei trasporti pubblici, rette scolastiche, assistenza anziani, acquisto di servizi e beni tramite voucher e buoni acquisto e versamenti a fondi pensionistici integrativi.

La cooperativa ha saputo nel tempo espandersi fuori dal territorio della Bassa Romagna, con oltre 5.600 soci cooperatori e sovventori. I settori in cui lavora sono ortofrutta, agroforniture, ricerca e sviluppo, impiantistica e irrigazione, cerealproteici, carni, servizi integrati.

Emilio Sabatini, direttore generale di Terremerse, fa il punto sulla situazione della cooperativa.

Un anno positivo il 2020 nonostante la pandemia, qual è stato il punto di forza di Terremerse?

«Siamo nell'ambito del settore primario collegato alla produzione agricola e di generi alimentari, cioè di prima necessità. Questo è il motivo essenziale: l'agricoltura è stata una delle attività che non si è fermata, anzi. Oltre all'agricoltura abbiamo una divisione del settore dedicata alle carni trasformate come salsicce, elaborati pronti da cuocere che

AZIENDE | Il dg Sabatini parla dei nuovi progetti della cooperativa di Bagnacavallo

«Il welfare è nel dna di Terremerse, puntiamo a nuovi mercati in futuro»



NEL TONDO EMILIO SABATINI

è andata molto bene: l'impedimento di andare, purtroppo, fuori a mangiare al ristorante ha fatto incrementare notevolmente i consumi domestici e ci ha fatto tornare a dei modelli alimentari che si erano persi. C'è stata questa contingenza sfortunata per il mondo intero ma che per alcuni comparti di Terremerse ha avuto risvolti favorevoli».

I settori che hanno registrato l'andamento migliore?

«Il settore carni senz'altro, ma anche i cereali per motivi simili: si è innescato un incremento del prezzo dei prodotti cerealicoli che sono pilotati da dinamiche e speculazioni finanziarie a li-

vello internazionale ed è più di un anno che i prezzi sono molto sostenuti. Poi abbiamo il settore di agroforniture, come cementi, concimi, agrofarmaci, impiantistica che non avuto rallentamenti. Questo ha contribuito a determinare un anno molto, molto buono».

Dalla Bassa Romagna siete arrivati fino al Lazio.

«Sì. Oltre al nostro areale domestico siamo presenti in mezza Italia, dal basso Lazio, in provincia di Latina, fino a Verona, passando per la Val Tiberina, la Lombardia, le Marche. Ormai siamo una realtà nazionale».

Si aspettava quando è entrato in

cooperativa un tale sviluppo?

«Sono 22 anni che sono qui, sono entrato come semplice impiegato. Gli obiettivi li avevamo chiariti, ma abbiamo avuto anche fortuna. La struttura attuale di Terremerse è stata voluta, abbiamo cercato di collocare alcuni rami aziendali non produttivi altrove, come il settore ortofrutta fresca, i carburanti agricoli, la cantina e abbiamo investito su alcune attività che sapevamo fare meglio come le agroforniture. Abbiamo acquisito nuove attività e nuovi punti vendita su tutto il territorio nazionale. Nel settore cerealproteici abbiamo investito nelle nuove strutture di stoccaggio. Abbiamo cercato di concentrarci su quello che sappiamo fare meglio».

Il dipendente per voi non è soltanto un numero, come dimostra la vostra nuova piattaforma welfare.

«Il settore dell'agricoltura è il piedistallo su cui si possono sviluppare poi altre attività. Noi non siamo un'impresa privata, ma una cooperativa, abbiamo nel nostro dna la necessità di mantenere una politica sociale verso i nostri dipendenti. Non abbiamo

il padrone che deve massimizzare il dividendo o l'utile, dobbiamo mantenere e irrobustire il patrimonio della cooperativa, ma rispettando alcuni principi di etica. Essere cooperativa significa essere anche questo. Il motivo del welfare è anche la nostra identità di cooperativa».

Progetti per il futuro?

«Siamo cresciuti molto negli ultimi anni: l'obiettivo principale è quello di crescere ancora, cercando di aumentare la quota di mercato, come territorio servito, cercare di incrementare le aziende agricole da servire con i nostri servizi di forniture dei mezzi tecnici. Per crescere bisogna investire in attività nuove, attraverso magari acquisizioni, su territori non solo domestici, fuori regione, sia per le agroforniture, sia per il settore cereali. Il nostro obiettivo è continuare ad esportare il nostro modello integrato, cioè dobbiamo rispondere a 360° alle necessità che hanno le aziende agricole. Non solo consolidando la nostra presenza sul territorio locale, ma anche fuori come per esempio il progetto Nocciolo per Ferrero. Una produzione nuova per i nostri soci».